

Agli organizzatori, relatori e partecipanti al convegno nazionale

«Nel nome di colui che ci riconcilia tutti in un sol corpo»

Leggere il nome dell'istituzione che ha promosso il convegno - l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI - seguito da quelli delle Chiese e degli organismi che hanno fornito la loro fattiva collaborazione per realizzarlo è in se stesso motivo di riconoscenza e di speranza. L'allargamento dei cristiani coinvolti nel dialogo ecumenico è segno indispensabile perché possa attuarsi l'annuncio del vangelo all'interno di una società pluralista (così come recita uno degli appuntamenti di questi giorni). Ad Assisi sta ora confluendo il lavoro iniziato due anni fa a Bari (ortodossia) e l'anno scorso a Trento (Chiese della Riforma). È un punto di arrivo, ma anche un inizio in vista di un rinnovato, concorde cammino. Il SAE - che si autodefinisce Associazione interconfessionale di laici impegnati per l'ecumenismo e il dialogo a partire dal dialogo ebraico-cristiano - auspica che nel loro percorso comune le Chiese cristiane rivolgano assieme lo sguardo anche al popolo d'Israele. Quanto detto da Rav Giuseppe Laras - sia il suo ricordo in benedizione - a Salerno tre anni orsono, fatte le debite distinzioni, vale in effetti per tutti: «Noi sentiamo che, quando Dio vorrà, le nostre strade, che si sono nel passato tanto divaricate e allontanate l'una dall'altra, si ricongiungeranno [...] Noi non sappiamo quando questo avverrà, ma avvertiamo che avverrà».

A nome del SAE e mio personale auguro a voi tutti buon lavoro esprimendovi di nuovo i sensi della nostra profonda gratitudine.

Piero Stefani
(presidente del SAE)